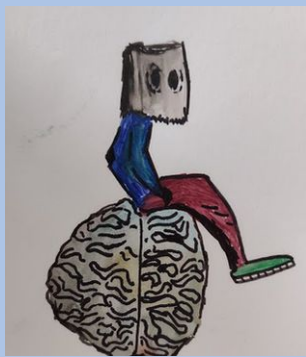


Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Gli studenti giornalisti



La pagina è stata realizzata dagli studenti **Batistini Samuele, Berretti Maia, Braglia Alessio, Braglia Gianluca, Correani Francesca, Feri Mirco, Franchellucci Filippo, Gianfaldoni Matteo, Islami Arietta, Karazajmi Gojart, Linari Sabrina, Micarelli Leonardo, Pana Ana Maria, Madalina, Rapezzi Margherita, Romei Sara, Santini Nicolas, Semeria Gabriele Paolo, Shala Ismaele, Tupaylo Vladislav, Vecchioni Sara, Veli Kristel.** Insegnate tutor **Luigina D'Anselmo,** dirigente scolastica **Marcella Rossi.**

SCUOLA MEDIA «DON BRESCHI» - MASSA MARITTIMA

Quando siamo nè adulti nè bambini

Viaggio nell'adolescenza. Ovvero, come ha detto London, l'epoca in cui l'esperienza la si conquista a morsi

Adolescenza, una parola difficile da spiegare, ma non impossibile. E' un periodo della vita che va dagli 11 ai 19 anni, tuttavia la durata è molto soggettiva. L'adolescenza è il momento, in cui essere accettati dal gruppo dei pari è un traguardo da raggiungere, in cui essere compresi dagli adulti non è sempre semplice, in cui esprimere i propri pensieri e sentimenti non è facile. Questo è proprio il periodo che stiamo vivendo noi adesso, ognuno in modo diverso dall'altro, con esigenze e sogni differenti. La nostra testa si riempie di domande, alle quali spesso non sappiamo dare alcuna risposta, e il futuro ci spaventa da morire, perché non sappiamo mai cosa aspettarci. E' un periodo di grandi cambiamenti, perché passiamo dall'essere bambini a diventare degli adulti, vivendo la fase della pubertà, in cui il nostro corpo è in grado di riprodursi e i cambiamenti ormonali

INCERTEZZE

Davanti allo specchio non ci riconosciamo e abbiamo continuo bisogno di conferme



L'adolescenza è la delicata fase delle mille domande senza alcuna risposta

portano ad uno «scatto di crescita» destabilizzante. Infatti se ci guardiamo allo specchio, non ci riconosciamo più, i nostri occhi vedono una figura che non è più la nostra; gli sbalzi d'umore diventano i nostri migliori amici e le paure cominciano a navigare dentro di noi, soprattutto quella di sbagliare o di sentirci inadatti. E' una fase pie-

na di emozioni, che vengono fuori tutte insieme e ci creano molta confusione. Molti ragazzi inoltre hanno dei conflitti con il proprio corpo, spesso vedono qualche chilo in più, che non c'è, e vogliono assomigliare ai personaggi famosi, le cui immagini sono spesso ritoccate e poco veritiere. A livello sociale cerchiamo di crearci una cerchia di

amici e andiamo alla ricerca anche di un/a fidanzato/a, aspettando il momento tanto atteso del primo bacio. Per gli adolescenti come noi, che hanno vissuto il periodo del lockdown, tutto questo è stato diverso, più difficile rispetto a come lo hanno vissuto i nostri genitori. L'inizio della nostra adolescenza infatti è stato molto influenzato dalla pandemia, che ci ha impedito di fare nuove amicizie o di mantenere quelle vecchie, ci ha ostacolato nella formazione della personalità, ci ha trasmesso molta ansia e non tutti hanno saputo gestire questa situazione. Sono aumentati infatti tra i ragazzi i casi di autolesionismo e di suicidio; di fatto si stima che togliersi la vita sia la seconda causa di morte in Europa, che riguarda 1200 ragazzi ogni anno e la fascia d'età più colpita è tra i 15-19 anni. In aumento è anche il numero di hikikomori, adolescenti che si isolano per sentirsi più sicuri tra le mura domestiche. Questo è un fenomeno nato in Giappone, ma che si è diffuso anche in Europa e in Italia. Ognuno affronta tutto come meglio può, ma in qualunque modo il «vincitore» è chi resiste fino in fondo, chi riesce ad assestare i colpi.

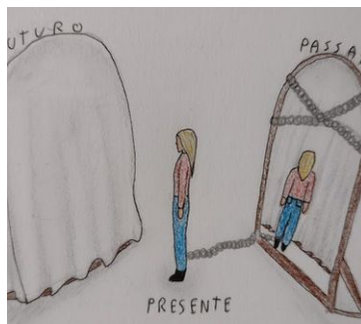
La richiesta

Voi che siete quelli «grandi», ascoltateci! Quello che gli adolescenti non riescono a dire

A questa età spesso è difficile parlare con i nostri genitori. Allora le cose le scriviamo

Perché i nostri genitori non ci capiscono? Perché non ci lasciano fare ciò che vogliamo? Per una volta lasciate rispondere noi ragazzi. Per noi l'adolescenza è il momento nel quale cerchiamo il nostro posto nel mondo, per questo tendiamo a non andare per la strada che volete voi, a non «comportarci sempre bene» e a non fare scelte del tutto sensate. Ciò per noi non è una ribellione, ma una reazione

inevitabile. Se un giorno non vogliamo più essere ciò che volete voi, non vuol dire che finiremo in disgrazia; se un giorno non vogliamo fare qualcosa nel modo in cui ce lo avete insegnato voi, non vuol dire che sarà per forza un fallimento, forse potrebbe essere un successo. Il vostro tentativo di placare questa «ribellione» ha l'effetto contrario, è come buttare benzina sul fuoco. In questo momento abbiamo bisogno di essere capiti e soprattutto di non essere sempre contraddetti, ci piacerebbe se approvaste le nostre idee e che ci lasciaste più libertà. A volte siete troppo «ficcanaso», volete sapere ogni minimo detta-



glio della giornata e, se c'è qualcosa che non vi diciamo, vi insospettite e diventate invadenti, entrando nei nostri spazi personali, di cui abbiamo bisogno. Provate per una volta a darci fiducia e se sbagliamo, pace! Solo così cresceremo.

Riflessioni

Sogniamo perché la realtà ci spaventa

Voli pindarici, paure e fragilità. Tutto questo fa parte della nostra crescita

A noi adolescenti non importa dove siamo o cosa facciamo, noi sogniamo. Sogniamo il nostro futuro, come sarebbe bello se tutti i desideri e le speranze si realizzassero, come staremmo bene senza tutte quelle paure che di notte, quando nessuno le vede, sgattaiolano vicino al nostro letto e si insinuano tra le coperte. Ci rifugiamo nei so-

gni, perché spesso la nostra stessa vita ci spaventa. Le nostre paure sono molte e alcune anche prive di senso. La paura che più ci opprime è il «non essere abbastanza», non essere abbastanza bello, simpatico, intelligente... tutto ciò in cui si può avere una valutazione. Questo spesso si collega ad una delusione sia per noi stessi che per gli altri, cioè la paura di deludere le persone care. L'adolescenza è il periodo delle fragilità; siamo come delle statuette di cristallo, che tutte le volte che vengono anche solo sfiorate, si ammaccano. Le fragilità spesso vengono viste in modo negativo, come se fossero delle imperfezioni o almeno questo è quello che il mondo ci ha fatto credere. Secondo noi invece le fragilità ci contraddistinguono dagli altri, ognuno con le proprie ammacature, che ci rendono chi siamo realmente.